

BOLLETTINO

DELLA ROGAZIONE EVANGELICA DEL CUORE DI GESÙ

PER LE CASE DELLA PIA OPERA DEGLI INTERESSI DEL CUORE DI GESÙ

DIREZIONE E REDAZIONE
presso la Casa Madre Maschile di Messina

PERIODICO BIMESTRALE

ANNO XIX - N. 4
Messina, Luglio - Agosto 1940 - XVIII

“ INCLITO MONTE „ - “ VIENI, VIENI AL MIO COR... „

I

Inclito monte, inaccessibil cima,
Degli anni acerbi miei sogno dorato!
Io vi raggiungo; io sento un incréato
Spiro che i sensi miei tutti sublima!

Qui del Signor nella magione opima
Io son, misera polve, incoronato!
Distruttur della morte e del peccato
Già mi proclama la celeste stima.

E una voce mi grida: « ancor più sopra ».
Monto l'altare, intrepido distendo
La mano, e in pugno stringo l'Infinito.

Ah, mio Signor, non più! Deh! mi discopra
La tua luce il mio nulla, ed io vi scendo
Quanto levarmi al tuo cospetto ò ardito!

Messina, 10 Agosto 1909.

II

Vieni, vieni al mio Cor, figlio diletto,
Voglio sposarti nel mio dolce amplesso,
Son cinque lustri che tal giorno aspetto.
Per darti più che mai tutto Me stesso.

Hai camminato sempre al mio cospetto
Nel bene operare fervido, indefesso:
Tu il sai che un umil cuore io non rigetto,
Quando in amor si è tutto a Me rimesso.

Or siegui e ascendi lieto i santi Altari,
Io teco trovo le delizie mie
Mentre al cor ti ripeto in dolce incanto:

« I figlioletti miei tanto a me cari,
Tu li conduci alle sacrate vie,
Per cui ti elessi al Sacerdozio santo ».

Messina, 19 Dicembre 1915.

Presentiamo queste due composizioni poetiche del Padre, poco conosciute anche dai nostri, perchè non comprese nel volume di versi. Si tratta di due sonetti sul sacerdozio, dettati il primo per la ordinazione sacerdotale del P. Giovanni Impallomeni, oggi Rev.mo Can.co Penitenziere della Cattedrale di Messina, e il secondo per le nozze d'argento sacerdotali del nostro Rev.mo P. Vitale. La prossima celebrazione delle nozze d'oro di questi rende la pubblicazione di spiccata attualità. Sarebbe superfluo rilevare che le parole di questo secondo sonetto sono messe sulle labbra di nostro Signore, se non facessimo notare che ad esse andava unito il dono paterno di un grande ed espressivo quadro in tela del Sacro Cuore.

L'UDIENZA DELL' 11 LUGLIO 1909

Si tratta dell'udienza accordata dal Santo Padre Pio X al nostro venerato Fondatore. È notata nella Vita; ed ha una importanza speciale per la benigna concessione del versetto *Rogazionista* accordato ai nostri Istituti.

Rendiamo pubblico il prezioso documento il cui originale — doppiamente prezioso, e perchè scritto integralmente dal Padre e perchè porta l'autografo di Pio X, *papa e santo* — conserviamo gelosamente in archivio.

Alla Santità di Nostro Signore Papa Pio X

ROMA

Beatissimo Padre,

Mi sono dedicato fin dalla mia giovinezza a quella santa Parola del Vangelo: " Rogate ergo Dominum Messis ut mittat Operarios in Messem suam „ „ .

Nei miei minimi Istituti di beneficenza si leva una preghiera incessante, quotidiana, dagli Orfani, dai Poveri, dai Sacerdoti, dalle sacrate vergini, con cui si supplicano i Cuori Santissimi di Gesù e di Maria, il Patriarca S. Giuseppe e i santi Apostoli, perchè vogliano provvedere abbondantemente la Santa Chiesa di Sacerdoti eletti e santi, di evangelici Operai della mistica messe delle anime.

Affinchè questo spirito di Preghiera o Rogazione comandata da Gesù Cristo fiorisca sempre più nei miei minimi Istituti, che oltre alla beneficenza si sono pure consacrati alla propagazione di questa Preghiera, e perchè più efficacemente possiamo commuovere il Cuore di Dio e ottenere tanta inestimabile misericordia, supplichiamo umilissimamente la Santità Vostra perchè voglia benignamente accordarci che nella recita delle Litanie dei Santi nei nostri Istituti, o che si faccia anche altrove dai Sacerdoti dei nostri Istituti, dopo il versetto " Ut domnum apostolicum et omnes ecclesiasticos ordines in sancta Religione conservare digneris „ si

possa aggiungere: " Ut dignos ac sanctos Operarios in Messem tuam copiose mittere digneris, Te rogamus, audi nos „.

Prostrato al bacio dei sacrali Piedi, implorando l'Apostolica Benedizione su tutti i miei e su di me; mi protesto:

Roma, li 11 Luglio 1909.

*della Santità Vostra
umilissimo obbligatissimo suddito*

(firmato)

Canonico M. ANNIBALE DI FRANCIA

Accordiamo, però soltanto negli Istituti di cui parla l'istanza.

li 11 Luglio 1909.

PIUS PP. X

L'OPERA DELLA " PRESERVAZIONE DELLA FEDE „ IN ROMA

È risaputo che Roma, il centro della Fede, in questi ultimi tempi è venuta a difettare di Chiese. Quasi quasi non si crederebbe, eppure è così. Le grandi basiliche e le antiche chiese erano sufficienti per la Roma di una volta; ma oggi che essa va rapidamente aumentando di popolazione e allargando di superficie, molta parte della popolazione veniva a mancare di aiuti spirituali. Ed ecco intervenire l'opera zelante dei Pontefici, a cominciare da Leone XIII. Il 5 agosto di quest'anno si compie il decennio della " Pontificia Opera per la Preservazione della Fede e la provvista di nuove chiese in Roma „, che si ebbe il riconoscimento giuridico con Decreto Reale del 4 dicembre 1930.

Ecco dei dati consolanti della feconda attività dell'istituzione in questo decennio.

Le parrocchie nel 1930 erano 64; ora sono 103; chiese nuove edificate, 98; e 94 nell'Agro Romano, ove si sono date ben 850 missioni pasquali. Giovani sottratti al proselitismo protestante: 184 e distribuiti in 36 istituti di educazione.

La nostra minima Opera già porta il suo modesto contributo a tanta messe di bene con la Chiesa e l'Istituto delle Figlie del Divino Zelo. Attendiamo dalla misericordia del Divin Cuore l'ora felice in cui anche i Rogazionisti possano avere il loro posto di lavoro nel centro della civiltà.

CENTOMILA "FIORETTI", RAPPRESENTATI DA CHICCHI DI GRANO

OFFERTI DAI FANCIULLI DI AZIONE CATTOLICA DI ROMA PER LE VOCAZIONI ECCLESIASTICHE

Sabato sera, 6 luglio, un gruppo di fanciulli di Azione Cattolica in rappresentanza di tutti gli iscritti alle sezioni di Roma, si è recato al Pontificio Seminario Romano Minore al Viale Vaticano, per presentare l'offerta di chicchi di grano, ciascuno dei quali rappresenta un "fioretto", che i piccoli iscritti all'Azione Cattolica hanno compiuto nella Quaresima di quest'anno, per implorare dal Signore numerose e ferme vocazioni ecclesiastiche.

Si tratta di un complesso di oltre centomila "fioretti", rappresentati da altrettanti chicchi di grano; essi erano racchiusi in eleganti sacchetti di stoffa bianca ricamata in giallo; col grano offerto saranno confezionate le particole, ed esse, transustanziate per divina virtù nel Corpo del Signore, saranno nutrimento all'anima dei futuri Sacerdoti.

I fanciulli appartenenti a varie Parrocchie, che erano stati scelti a rappresentare tutti i loro colleghi, si sono recati al Seminario Minore accompagnati dalla signora Colini Lombardi, presidente diocesana delle Dame di Azione Cattolica alle quali è affidata l'organizzazione delle Sezioni Fanciulli, e da alcune delle Delegate che ne curano l'istruzione.

La piccola e vivace rappresentanza è stata benevolmente ricevuta

dal Vice Rettore del Seminario Minore, Mons. Petraghani e dal Direttore Spirituale P. Pesce, accompagnata nella Cappella interna dell'Istituto. Mentre il Coro dei Seminaristi eseguiva un canto eucaristico, i piccoli offerenti hanno deposto sopra una tavola collocata davanti all'altare i numerosi sacchetti, presentandoli a Gesù come a Lui avevano presentato i loro sacrifici e le loro rinunzie affinché voglia chiamare molti operai a raccogliere la messe di molte anime. La brevissima cerimonia è stata graziosissima e insieme commovente per la profonda serietà con cui i fanciulli hanno fatta la loro offerta.

Cogliendone tutto l'alto significato il Direttore Spirituale ha parlato ai piccoli presenti, ringraziandoli del simpatico gesto che dimostra la loro volontà di lavorare efficacemente fin da ora per la grandezza del Regno di Cristo; ha esaltato quindi la grandezza del ministero sacerdotale, che ha la sua fonte in Gesù stesso, e la bellezza della cooperazione che i laici danno all'apostolato gerarchico; ha ringraziato infine le Donne di Azione Cattolica che guidano questi Fanciulli sulle vie del Signore, la cui benedizione ha, terminando, invocato su tutti.

CANONIZZAZIONI E BEATIFICAZIONI

Tra l'infuriare della guerra hanno portato un raggio di luce e di pace le solenni funzioni con le quali nella Basilica Vaticana furono elevati agli onori dei Santi e dei Beati vari eroi di virtù cristiana.

Le figure dei nuovi eroi sono state largamente illustrate dalla stampa cattolica; nè perciò è il caso di dilungarci. Ci limitiamo pertanto ad un semplice elenco, tanto per ricordare le nuove glorie della Santa Madre Chiesa ed eccitarci — con l'esempio dei nuovi santi — a rinnovare il proposito di tendere con maggiore sforzo ed impegno a quella perfezione alla quale con la professione religiosa ci siamo votati.

Il giorno 2 maggio, festa della Ascensione di nostro Signore Gesù Cristo, attraverso le suggestive cerimonie della canonizzazione il Santo Padre ha proclamato Sante le Beate Maria di S. Eufrosia Pellettier, fondatrice delle Suore del Buon Pastore, e Gemma Galgani, vergine lucchese.

Il 12 maggio, Domenica di Pentecoste, fu elevata all'onore dei Beati la Venerabile Filippina Duchesne della Società delle Suore del Sacro Cuore di Gesù, missionaria negli Stati Uniti d'America.

La Domenica seguente, 19 maggio,

fu dichiarata Beata la Ven. Gioacchina de Vedruna de Mas, fondatrice delle Carmelitane della Carità.

La Domenica 9 giugno venne innalzata all'onore degli altari la fondatrice della Congregazione della Sacra Famiglia, Ven. Guglielma Emilia de Rodat.

Finalmente la Domenica 16 giugno chiuse degnamente il ciclo delle celebrazioni la beatificazione del Ven. Ignazio da Làconi, gloria della religiosa Sardegna e dell'Ordine dei Cappuccini, che vede così accrescersi di nuova luce l'umile classe dei fratelli laici.



Mentre ancora la natura sorrideva alla Regina del cielo, cioè nel mese dei fiori, il Signore ha trapiantato un altro fiore della nostra Opera nei celesti giardini:

Suor M. GIOVANNA del B. Gesù

al secolo Gatti Laudonia, nata a Barletta il 20 ottobre 1880.

Entrava nella nostra Congregazione il 15 gennaio 1910; fu novizia il 13 agosto 1916, professa temporanea il 31 ottobre 1920, e professa perpetua il 19 marzo 1930.

Fu una Suora modello per la sua umiltà e carità, che dimostrò specialmente con le consorelle inferme che venivano a lei affidate. Più volte nella Casa di Trani venne adibita a uffici di fiducia, e diede ottime prove. Il suo cuore era sensi-

bile per i sofferenti, e fu appunto per questo che il nostro venerato Padre fondatore nel 1925 la chiamava da Trani a Taormina per assistere la nostra carissima suor M. Dorotea nella sua lunga e penosa infermità. Passata questa a miglior vita, Suor M. Giovanna venne adibita all'umile ufficio di cuciniera in questa Casa di Taormina, ufficio che disimpegnò con vero spirito di abnegazione. Passava i suoi giorni nel silenzio e nella preghiera; quasi mai la si sentì lagnare per i mali che l'affliggevano, tollerandoli con pazienza edificante, senza trascurare i propri quotidiani doveri. E visse nella semplicità della colomba e nella prudenza del serpente.

Nel 1938 fu colpita da paralisi progressiva; tuttavia non volle dispensarsi dallo stare in cucina e dal fare quello che le sue forze permettevano. L'anno scorso, la reverenda Madre Superiora dovette imporre il completo riposo per i ripetuti attacchi che la resero impotente e quasi senza favella. Atroci sono

state le sue sofferenze in questi ultimi mesi. Seppe celare tutto sotto quel silenzio che santifica il patire e ne rende l'offerta più accetta a Dio.

La mattina del 27 Maggio del corrente anno, Suor M. Giovanna, circondata dalle consorelle, dopo avere ricevuto l'Estrema Unzione e il santo Viatico, cessava di vivere e di patire ancora. La sua salma ispirava raccoglimento e comprensione. Il suo volto sembrava non di terrena creatura, ma di angelo in riposo, serena, come era vissuta.

La mattina del giorno 28 furono celebrati i solenni funerali nella nostra chiesa, con altre due sante Messe. All'accompagnamento hanno preso parte le varie Congregazioni locali, i componenti dell'Apostolato della Preghiera, di cui questa chiesa è centro, i fedeli intervenuti, e le alunne del nostro esternato. Il gruppo così formato, subito dopo il funerale, sfilava per accompagnare la salma all'ultima dimora, portata a mano dalle nostre Suore.

NELLE NOSTRE CASE

Messina - Casa Madre maschile

NEO-SACERDOTE

P. Gentile Saverio prematuramente ha salito l'Altare: Sacerdote di Cristo in eterno. Diciamo « prematuramente », non in quanto alle disposizioni interiori, che non possono certamente essere oggetto di apprezzamento del Bollettino, ma riguardo agli studi, giacchè ha ricevuto la grazia di

ordinarsi al III corso teologico. Il rombo dei cannoni e il grido di guerra hanno affrettato gli eventi.

Il 3 Giugno riceveva infatti il Suddiaconato, e dopo appena un mese — il 7 Luglio — il Diaconato, al quale seguiva, la seguente Domenica, 14 Luglio, l'ultima meta: il Sacerdozio.

Coincidenza felice: quel giorno ricorreva l'onomastico del rev.mo P. Vicario, e quindi la festa è stata fusa, e, con essa, l'amore dei figli per il Padre.

Il 21 Luglio il novello Levita cantò per la prima volta la Messa nel nostro Santuario, col concorso di numerosi fedeli. Il P. Direttore tenne un discorso d'occasione, e la *Schola* di Cristo Re eseguì la Messa a quattro voci miste del Palestrina.

A sera, un breve trattenimento coronava la festa. Fu rappresentato il bozzetto drammatico: *Attraversando la vita*; una scenetta d'occasione: *Farò il missionario*; e la farsa: *In barba al sindaco*, veramente brillante ed umoristica.

Gli intermezzi furono bene impiegati con intreccio di rime e ritmi, qualche macchietta e varie suonatine di piano e violino.

Gli artisti in erba furono i nostri paggetti ed ex-paggetti antoniani.

La *Schola* di Cristo Re eseguì: *Acclamations*; *Barcarola*; *O Signore, dal tetto natio*; *Alleluja*; tutto a quattro voci miste.

Al nostro carissimo novello Sacerdote vadano dalle colonne del Bollettino i più fervidi auguri di fecondo apostolato, sublimi ascensioni, mete radiose, secondo i desideri del suo cuore, del cuore del Padre, e soprattutto del Cuore SS. di nostro Signore.

VESTIZIONE DEI PAGGETTI

DI S. ANTONIO

Martedì 21 Maggio nel nostro tempio si è svolta una suggestiva funzione. Ventiquattro giovanetti del nostro esternato, vispi e gongolanti di gioia, dopo breve tirocinio venivano promossi paggetti effettivi. Funzionava il Rev.mo P. Generale, assistito dal Rev.do Direttore dei Paggetti, P. Levi, e da due Chierici suoi collaboratori.

Per chi non sa, le cerimonie che si svolsero sono quasi simili a quelle dell'ammisione dei nostri probandi. Sotto il variopinto vestito quei ragazzi cambiarono d'aspetto. Sembravano, come li chiamavano gli astanti, ufficialetti spagnoli. Il P. Generale al ter-

mine della funzione rivolse loro una allocuzione esortandoli a vivere in maniera da far onore a Cristo Re. Infine uno di loro lesse l'atto di consacrazione a Cristo Re per le mani di S. Antonio.

Uscirono per la prima volta in processione il giorno del *Corpus Domini* tra la meraviglia delle persone che al vederli marciare in ordinata fila, con lo spadino luccicante al sole e il verde mantello sventolante al vento, ricevevano l'impressione di assistere ad una sfilata sgargiante di paggi del settecento spagnolo. Durante la novena di S. Antonio ogni sera fecero la scorta d'onore al Santo a turno.

Nel giorno della sua festa tutti in divisa assisterono al pontificale. Due di loro sull'attenti schierati a lato del soglio di Monsignore, da cui meritavano parole di soddisfazione e incoraggiamento.

FESTA DI S. LUIGI

È la festa dei giovani! Si attende sempre con entusiasmo, poichè S. Luigi è il Santo che attrae i cuori per il profumo di candore di cui si circonda.

Il mattino della festa, Messa cantata dagli orfanelli, con panegirico del rev.do Padre Rettore. Alle otto, Messa all'altare del Santo per i paggetti, che hanno S. Luigi come loro speciale protettore. Anzi per meglio onorarlo hanno voluto preparare un breve trattenimento in suo onore. Dopo un discorsetto, recitato con espressione da un paggetto, seguì un breve dialogo: *Che strano quel S. Luigi!*, il bozzetto: *Primo grano*, un saggio di ginnastica, e una farsetta che per un improvviso squillo di sirene di allarme, si mutò in tragicomica.

Vi furono parecchi intermezzi di piano-violino, eseguiti da due ex paggetti, che strapparono applausi. Cessato l'allarme, ebbe luogo la rituale processione nell'interno dell'Istituto, che coronò la festecciuola.

Oria - Casa maschile

CONSACRAZIONE DELLA CHIESA E FESTA DI S. ANTONIO

Diamo una brevissima cronaca dei solenni festeggiamenti in onore di S. Antonio di Padova. Quest'anno hanno avuto un particolare rilievo per la consacrazione della Chiesa e delle campane.

I - Consacrazione delle campane.

Si era stabilito il giorno 2 Giugno per la consacrazione delle campane, ma il cattivo tempo venne a disturbarci, perchè la funzione doveva tenersi all'aperto, su di un apposito palco a ciò costruito. Si dovette rimandare la bella cerimonia al 5 Giugno. Era presente, oltre al nostro venerato Pastore Mons. Di Tommaso, vescovo funzionante, S. Ecc. Mons. Cuccarollo, arcivescovo di Otranto, venuto per predicare la novena in onore del nostro Santo.

La chiesa era gremitissima di popolo, e la gente si aggirava fuori, impedita di potervi entrare. Tutti seguono con la più grande attenzione lo svolgersi del sacro rito, mentre i padrini e le madrine si appressano alle rispettive campane.

Al momento delle sacre unzioni, il Vescovo traccia le croci nell'interno e all'esterno delle campane, dedicando la più grande a S. Antonio di Padova, e l'altra al Sacro Cuore di Gesù.

Subito vengono dati i primi rintocchi di campane, e alla voce squillante del sacro bronzo si associa quella del Presule. Fra l'altro, egli ha detto: «La voce della campana è la voce di Dio che chiama, ammonisce e consola; è la voce che chiamò alla conversione l'Innominato manzoniano. Le campane sono ancora annunziatrici di vit-

toria». Ed il santo Pastore si augurava che il suono di queste campane fosse presago di trionfo e di vittoria per il nostro popolo.

II - Solenne consacrazione della chiesa e degli altari.

Attendevamo Mons. Camerlengo che doveva predicarci l'ultimo triduo solenne, ma per varie ragioni non potè più venire. Proprio il giorno che doveva darsi inizio alla sacra predicazione, l'Italia dichiarava la guerra alla Francia e alla Gran Bretagna. Egli si scusava perciò di non poter più assolvere all'impegno assunto.

La sacra funzione della consacrazione della Chiesa riuscì molto bella e commovente. Di tali cerimonie non se ne erano viste da un pezzo in Oria, e molte persone erano desiose di vedere un tale rito. Oltre al numeroso popolo intervennero le nostre Suore, gli studenti dei Padri della Missione, tutto il Seminario con i superiori.

Alle ore 7 ebbe inizio la sacra cerimonia. Ufficiava Mons. Di Tommaso. Si benedissero le mura esterne ed interne della Chiesa. Furono distese a terra le lettere dei due alfabeti (greco e latino) in forma di croce, raffiguranti l'unione delle due Chiese. Si giunse al momento della consacrazione degli altari. Processionalmente furono portate le sacre Reliquie dei Martiri, ed era bello vedere quei chierici ed i tre vescovi, vestiti dei sacri paramenti, aventi alle loro spalle le preziose Reliquie. Giunti dinanzi alla Chiesa, Mons. Di Tommaso, secondo il sacro rito, rivolse al popolo delle belle parole, rievocando i primordi della Congregazione, quando il nostro venerato Padre fondatore mise per la prima volta piede in questa cittadina, ed i suoi orfanelli ed orfanelle posero stanza in Oria, dopo il terribile terremoto del 1908. Egli ricordava molto bene quei tempi, quel primo nucleo di bambini, accolti dalla sua

ardente carità. « Ma — soggiungeva egli — oggi non sono più quei pochi fanciulli e fanciulle, non sono più quei locali miseri, nè ammirate più quella chiesa piccola, ma ci troviamo in questa Chiesa bella e grande (1), che stiamo oggi consacrando, e la sua grandezza ci dice lo sviluppo dell'Opera dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo ».

Ogni Vescovo consacrava un altare. Monsignor Di Tommaso prendeva posto all'altare donato da lui alla nostra Chiesa, mentre Mons. Cuccarollo consacrava quello della Madonna, e Mons. Potenza, vescovo di Castellaneta, venuto per la circostanza, consacrava l'altare di S. Giuseppe.

a) *Consacrazione delle dodici croci e fine della sacra funzione.*

Dopo aver consacrato gli altari, il nostro vescovo, dopo aver rivolto delle paterne parole alle nostre Suore, dette inizio alla consacrazione delle dodici croci.

Al termine della funzione, Mons. Nacci celebrò la santa Messa Prelazia sull'altare donato dalla munificenza di Mons. Di Tommaso.

b) *Fraterna agape.*

Dopo trent'anni di permanenza in Oria, per la prima volta Mons. Vescovo si degnava partecipare al modesto pranzo offerto per la circostanza ai tre insigni presuli e ad alcuni nostri amici e benefattori.

III - Processione della nuova statua della Santina.

Ringraziati e partiti i sacri Presuli, rimase con noi solo Mons. Cuccarollo. Era-

vamo un po' stanchi dalla lunga funzione, ma non del tutto soddisfatti, perchè alla Casa delle Suore del Boccone del Povero ci attendeva la Santa delle Rose.

Alle ore 17 ebbe inizio la bella processione. Il M. Rev. P. Appi rivolse, prima della partenza, delle belle e calde parole, incitando tutti a pregare Santa Teresina del Bambino Gesù a volerci donare un petalo delle sue rose: la pace tanto sospirata ed il trionfo della nostra Italia.

Giunta la processione nella nostra chiesa, Mons. Cuccarollo rivolse al numeroso popolo delle infocate parole, intrecciando bellamente Santa Teresina con S. Antonio.

IV - Prime Comunioni e solenne Cresima.

Il mattino del 10 Giugno si è tenuta la bellissima funzione della Prima Comunione dei nostri orfanelli ed orfanelle, con numerosi bambini Oritani.

Doveva officiare il Rev.mo P. Vicario, ma non avendo potuto partecipare alle nostre feste, funzionò Mons. Cuccarollo. I fanciulli furono molti, e si pregò per ottenere dal Cuore Divino di Gesù la pace.

Al pomeriggio si tenne la santa Cresima, fatta dallo stesso sacro Presule. Due lunghe file di bambini e bambine, assistiti dai rispettivi padrini o madrine, riempivano la navata centrale della chiesa. Il popolo e le famiglie dei nuovi cresimandi facevano corona e davano un tono di festa intima alla sacra cerimonia.

I bambini e le bambine ricorderanno molto bene quel pomeriggio del 10 Giugno, perchè, subito dopo la sacra funzione, ci recammo alla radio per ascoltare le parole

(1) Si è fatta in pietra di Fasano la nicchia, bella e maestosa, di S. Antonio, disegno dell'ing. F. Salerno, ed esecuzione della ditta Carparelli & Nitti. Oltre l'altare di S. Mauro, dono munifico di Mons. Di Tommaso, ci è stato dato un altro altare dal comm. Pepe e lavoranti di tabacco della sua ditta; e poi altri due altarini, e due pile, di squisita fattura, per l'acqua benedetta. Si è costruito in noce nostrale il grande armadio per la sacrestia, lavoro dei F.lli Candida.

del Duce con le quali si apprendeva che l'Italia entrava in guerra.

V - Festa del Santo e solenne processione.

Venne finalmente il giorno 13 Giugno. Il concorso del popolo, che fin dalle prime ore del mattino ha affluito alla nostra chiesa per accostarsi ai santi Sacramenti e pregare il Santo dei miracoli, è stato straordinario. Alle ore 7 si è incominciato il solenne Pontificale, celebrato da Mons. Antonio Di Tommaso. La *schola cantorum*, che durante la tredicina ha eseguito magistralmente e con gusto musica scelta, ha cantato la *Missa brevis* polifonica, a quattro voci, del Palestrina, destando in tutti i presenti ammirazione e vivo compiacimento.

Al Vangelo, il M. Rev. P. Luca Appi ha intessuto, con parola piana e facile, il pagnirico in onore del caro Santo di Padova, rievocando in una felice sintesi i punti più salienti della vita del grande Taumaturgo.

Al termine della santa Messa, ci siamo accalcati intorno al Vescovo per rivolgere il nostro più vivo e sentito ringraziamento per il bene che ci vuole ed i sacrifici che per noi fa, e gli abbiamo augurato, oggi, festa del suo onomastico, giorni lunghi e vita intessuta di opere magnanime ed egregie.

Il coronamento delle feste ha avuto termine con la solenne processione della taumaturga statua di S. Antonio per le vie della cittadina di Oria.

La processione giunta dinanzi all'Episcopo, Mons. Vescovo ha voluto che il simulacro del Santo entrasse nel cortile del suo palazzo, per rendere un devoto omaggio al Santo di cui porta il nome, inviando al nostro Direttore una buona offerta pei nostri orfanelli.

Dopo un lungo percorso, il corteo fece ritorno alla Chiesa, dove il P. Appi ringraziava il popolo Oritano per il plebiscitario intervento alle feste antoniane.

Vada da queste colonne il nostro devoto

ringraziamento al nostro sacro Prelato, Monsignor Di Tommaso, il quale sin dal primo momento prese tanto interessamento per noi, e con gioia piena ha svolto tutte le funzioni, sino a venire a piedi dall'Episcopo al nostro Istituto perchè l'autista era venuto meno.

Un altro ringraziamento vada a Monsignor Cuccarollo che tanto si è prodigato per la buona riuscita della festa, e che durante il suo soggiorno tra noi si mostrò veramente padre buono e premuroso, volendo intervenire giornalmente al refettorio dei nostri orfanelli e spezzare loro il pane. Così fece pure per le orfanelle, nel giorno in cui andò a celebrare nella loro chiesa. I nostri orfanelli lo ricordano sempre, perchè *l'ebbero a compagno* durante i loro giuochi e ricreazioni; e il sacro Presule, per l'affetto che loro porta, dopo essere partito inviava i suoi saluti e la Pastorale Benedizione alle sue *cucuzze*, come chiamava i bambini.

Un ultimo ringraziamento ed omaggio vada al nostro direttore, P. Luca Appi, che tanto si è cooperato per la buona riuscita delle feste, coadiuvato dai suoi confratelli, ed ha voluto la consacrazione della Chiesa e l'abbellimento del vecchio locale del nostro Istituto.

FESTA DI S. LUIGI

Dopo un triduo di preparazione alla festa del Santo dei giovani, il giorno 21 Giugno, al mattino, il P. Labarbuta ha cantato la santa Messa con un breve colloquio alla Comunione, mentre apostolini ed orfanelli hanno reso il loro omaggio e devoto ossequio a S. Luigi, Prefetto della Casa.

Nel pomeriggio si è svolta la processione per i viali del giardino ed i locali del nostro Istituto. La festa si è conclusa con parole di occasione del nostro Direttore e con la benedizione della Reliquia del Santo.

FESTA DEL PRIMO LUGLIO

Giorno memorando per noi è il 1° Luglio. Dopo la Messa solenne, celebrata dal P. Appi, si è esposto il Divinissimo, e durante tutta la giornata le nostre comunità hanno fatto a gara per rendere omaggio di fede e di ringraziamento a Gesù Sacramentato per i tanti benefici che c'impartisce dal santo Tabernacolo.

A sera, Rosario ed Ora di Adorazione predicata dal P. Appi. Si è concluso con la solenne Benedizione del Divinissimo.

2 Luglio.

Anche in onore della nostra cara Madonna si doveva svolgere un'altra funzione. Al mattino, la santa Messa, cantata dal P. Ferrara; la sera, panegirico alla Divina Trionfatrice, dello stesso Padre.

Voglia Gesù Sacramentato e la Vergine Santissima, benedire la nostra Opera e questa Casa con tutti i suoi membri.

Trani - Casa femminile

LA FESTA DI S. ANTONIO

I martedì solenni furono predicati dal reverendo P. Spiniello, dei Rogazionisti. La sera del 31 maggio si diede inizio alla Tredicina con preghiere e cantici e forbito discorso del reverendo P. Clemente da Santa Maria (Rovigo), dei PP. Cappuccini. Egli parlò dei principali mezzi che deve adoperare ogni cristiano per raggiungere la santità, ciascuno nel proprio stato, sempre tenendo di mira, qual perfetto modello, il glorioso S. Antonio, che, animato dall'amore di Dio, generosamente corrispose al divino invito.

Nel pomeriggio della vigilia, Vespri so-

lenni, celebrati dal rev.mo Mons. Vicario Raffaele Perrone, e dai reverendissimi canonici Losito, Altobello e Cortellino, con canto liturgico delle nostre orfanelle, e bellissimo panegirico; indi benedizione solenne del Divinissimo, impartita da S. Ecc. veneratissima Mons. Francesco Petronelli.

Fin dalle prime ore del giorno tredici, il nostro Oratorio si vide assiepato di devoti, venuti anche da lontano per rendere omaggio al loro Protettore. Alle ore 5,30 ebbe inizio la celebrazione delle sante Messe, che si protrasse fino a mezzogiorno, con numerosissime sante Comunioni.

Alle 8 celebrò S. Ecc. Mons. Arcivescovo, e vi fu Comunione generale, preceduta da un sentito fervorino sull'amore ardente che il nostro Santo ebbe per Gesù Ostia, vera fonte di santità. Alle ore 11 ebbe luogo la Messa solenne, e al Vangelo il reverendo P. Clemente volle ancora elevare la sua voce, ricordando ai fedeli il dovere d'imitare le virtù del glorioso Taumaturgo. Il bel simulacro del Santo risplendeva maestoso sul suo altare ricevendo continuamente l'omaggio floreale dei suoi devoti. E pareva sorridere, ricambiando quei gigli con grazie e benedizioni ai loro cuori afflitti, e assicurando protezione per i loro cari lontani che si trovano a combattere per la grandezza della Patria.

Nelle ore pomeridiane vi fu la solenne processione del Santo Taumaturgo per le vie principali della città, con grandissimo concorso di popolo. Commovente fu l'arrivo del sacro simulacro presso la caserma dei soldati, i quali attendevano ansiosi la benedizione del Santo, mostrandogli la loro venerazione e devozione al suono della banda del Reggimento, mentre altri presentavano le armi, implorando la vittoria e la pace sulla nostra cara Italia e sul mondo tutto.

Maggiore imponenza si poté ammirare quando giunse la processione presso l'Isti-

tuto maschile in Villa S. Maria, ove il rev.mo P. Clemente implorò dal Santo copiose grazie sull'immenso popolo accorso, sulle Opere Antoniane, sui devoti benefattori e sull'umanità intera.

Casa di Montepulciano

PELLEGRINAGGIO A SIENA

Con gioia comunichiamo che Domenica 14 Aprile abbiamo avuto la felice sorte di recarci a venerare S. Caterina nella sua città natale. Eravamo sei suore e quattro orfanelle, mentre il numero totale dei pellegrini Poliziani ammontava a 850.

Alle 7,30 il treno speciale si mette in movimento e fila verso Siena, tutto risonante di canti, di inni, di preghiere che si confondono col ritmo potente del vapore. Alle 9,30 si arriva a Siena, dove il corteo dalla stazione si avvia verso S. Domenico. Precede la banda di Valiano e Torrione, e dietro la bandiera diocesana avanza, ordinata e raccolta, la folla dei pellegrini che inneggia a Caterina e ad Agnese Poliziana. Chiude il corteo S. Ecc. Rev.ma Monsignor Emilio Giorgi ed il Clero. Giunti a S. Domenico, il rev.mo Mons. Bianchi porge a nome dei Poliziani il primo saluto alla Santa, poi S. Eccellenza, assistito dal clero celebra la santa Messa, rivolgendo al Vangelo fervide parole di circostanza.

Il resto della giornata, fino all'ora della processione, abbiamo tempo di visitare la città: le sue chiese, il Duomo ch'è un incanto, vari musei e bellissimi monumenti; la casa di Santa Caterina in Fontebranda, dove accorrono devotamente numerosi pellegrini.

Alle ore 16,30 si inizia la solenne processione con la testa intatta di Santa Caterina. Arrivati in Duomo, la bella parola del Card. Della Costa ci giunge attraverso

gli altoparlanti disposti lungo le navate della chiesa; il Cardinale di Firenze ci ha commosso, e alla fine della cerimonia tutto il pellegrinaggio Poliziano lo ha chiamato ripetutamente al balcone del palazzo arcivescovile per ricevere ancora una volta la sua benedizione.

Alle 19,30 tutti siamo nuovamente in treno, che riprende la corsa verso Montepulciano.

Non abbiamo mancato di porgere calde suppliche alla gloriosa Patrona d'Italia per tutta l'Opera nostra e per i membri di essa, specialmente per i nostri amati Superiori, per la nostra rev.da Madre Generale e per la rev.da Madre Filomena che ci hanno accordata una grazia sì grande.

VISITA INASPETTATA

Martedì 10 Luglio una nuova benedizione di Dio veniva ad allietare la nostra ridente Casa. Verso le 17, accompagnato dal nostro Vescovo, dal rev.mo Mons. Bianchi e da un altro rev.do Prelato venne a visitare il nostro Istituto S. Ecc. rev.ma Monsignor Arcivescovo di Spoleto. Girò per gli ampi corridoi e dormitori, si trattenne in Segreteria, dove espresse la sua soddisfazione per la nostra propaganda. Fece sosta nel laboratorio delle nostre orfanelle, encomiando l'educazione che ricevono dalle Suore. Le Orfanelle eseguirono un bellissimo inno d'occasione che l'illustre Presule gradì tanto, e di cuore ringraziò.

Finalmente dopo averci tutte benedette, egli partì, lasciandoci il ricordo soave della sua visita, e nell'animo nostro la certezza che la sua benedizione apporterà all'Opera tutta nuove grazie per il suo avvenire, sempre più fecondo di opere buone.

Con approvazione Ecclesiastica

Can. FRANCESCO VITALE, Dirett. respons.

Scuola Tipografica Antoniana - Messina